

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

17 Marzo 2019 - Il Domenica di Quaresima

PRIMA LETTURA (Gen 15,5-12.17-18)

Dio stipula l'alleanza con Abram fedele.

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 26)

Rit: Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

SECONDA LETTURA (Fil 3,17-4,1)

Cristo ci trasfigurerà nel suo corpo glorioso.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti - ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto - si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

VANGELO (Lc 9,28-36)

Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

La riflessione di don Enzo

Nel brano che descrive la trasfigurazione del Signore, possiamo trovare questo motivo di riflessione: cosa significa essere con Cristo. Gli apostoli hanno avuto in questo frangente una ulteriore prova della divinità di Gesù. L'hanno capito partecipando anche fisicamente a questa bellissima esperienza. Così anche noi possiamo realmente capire Cristo con la preghiera: non basta fare di Cristo un oggetto di studio e di ricerca intellettuale, occorre avvertire la sua reale presenza o godere di questo "stare insieme", di questa comunione.

Se la preghiera dovesse lasciarci quali siamo, è segno che non sappiamo pregare.

Per gli apostoli l'esperienza di Gesù trasfigurato era nuova: provavano una grande gioia nello stare insieme al Signore. L'amicizia con Cristo, suscita nel cuore un grande desiderio di stare sempre con Lui e distaccarsi da quanto ci condiziona.

La nostra vita esprime questa dimensione di gioia. Il dono più grande che possiamo fare al fratello è la gioia di una fede vissuta. Essere con Cristo è frutto di una scelta che deve coinvolgere semplicemente la nostra vita. Ma sappiamo offrire agli altri la convinzione che il Signore vive con noi, che ci trasforma interiormente? La vita di comunità è per noi un modo di vivere concretamente la scelta cristiana? Liberarci dal peccato e dall'ingiustizia è partecipare alla trasfigurazione, diventare uomini nuovi cambiati e rinnovati nell'animo?

Guai a noi se questo tempo di preghiera è subito e sopportato; guai a noi se mancasse ogni giorno questo sforzo per fare del nostro tempo di preghiera una autentica esperienza di comunione! Questo indubbiamente ci aiuterà a vivere una vita di fraternità tra noi, che si chiama "testimonianza cristiana".

Non percorrere le vie di Dio, che sono Giustizia e Amore, significa arroccarci nel nostro peccato.

Dobbiamo aver fiducia, una fiducia coraggiosa, tale da farci pensare che la sofferenza dei poveri e degli ultimi, alla quale non possiamo né rassegnarci né abituarci, ma per cui dobbiamo mobilitarci, potrà essere stimolo per veri progetti di liberazione e di condivisione.

Contemplare la sapienza di Dio nella preghiera, per noi significa scendere dal monte della trasfigurazione e, come profeti, forti della sua grazia, senza perdere la nostra identità, percorrere con gli oppressi un vero cammino di promozione umana e cristiana. Per dare gloria al Signore dobbiamo impegnarci perché l'uomo abbia a riavere lo splendore della sua dignità di Figlio di Dio. I doni che il Signore, indipendentemente dai nostri poveri meriti, ci comunica, non sono per noi ma per i fratelli più poveri, che sono le membra doloranti di Cristo. Non perderti in ragionamenti acrobatici, come a voler contestare la sapienza di Dio: chiedi il dono della verità nell'umiltà e con la fede comprenderai la natura divina di Dio-Amore; riuscirai anche ad intuire le responsabilità degli uomini e le tue rispetto agli scandalosi mali dell'emarginazione.

Signore, non farmi solo parola che grida polemizzando, ma rendimi coerenza capace di aggredire, fedeltà a Te e al Vangelo, tutto il male e tutte le cause che generano sottosviluppo e ingiustizie. Con me Ti prega la Madre Tua, la Vergine Maria e tutti i suoi figli che ancora sono sotto la croce. Tu, Dio crocifisso, ascolta coloro che sono ancora crocifissi ma con Te vogliono risorgere! Amen!

Santità nella propria condizione

I laici ritengono che la santità consista in ferventi preghiere, nel fare prediche o nel ritirarsi dal mondo:

essi si ispirano alle figure di preti o di religiosi dei tempi passati.

I preti e i religiosi concepiscono la santità in termini di attività sociale o politica: vorrebbero competere con i laici.

Eccoci piombati nel regno del caos!

Il mondo non si rinnova

quando le persone concepiscono la santità come qualcosa di diverso dal compiere i doveri del proprio stato.

L'operaio si santificherà sul posto di lavoro,

il soldato diventerà santo nell'esercito;

il paziente si santificherà nell'ospedale,

lo studente attraverso lo studio,

l'agricoltore nella fattoria,

il sacerdote attraverso il suo ministero,

il funzionario nel proprio ufficio.

Ogni passo in più sulla strada della santità

è un passo nel sacrificio del compimento del proprio dovere.

Card. François- Xavier Van Thuan

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia

tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -

mail: cdg@cdg.it